

IL PROCESSO MEDIATICO NON VINCE SULLA VERITÀ

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

“Non vi fu nessuna violenza gratuita nei confronti di Giuseppe Uva”. Questo lo ha scritto la Corte di Cassazione per motivare il provvedimento che lo scorso luglio, ha assolto in via definitiva poliziotti e carabinieri imputati per la morte del 43enne varesotto, avvenuta il 15 giugno 2008.

Ci sono voluti 12 anni per scrivere una verità già scolpita nella roccia da tempo. Autopsia, perizie e finanche consulenze di parte civile, esclusero la presenza di lesioni di natura letale. Ma non è bastato. Non è bastato per risparmiare ai colleghi una delle più barbare e disumanizzanti gogne mediatiche.

Sono stati impiegati 12 anni per cercare una “verità violenta” che di fatto non è mai esistita. Una “verità violenta” che però è stata inculcata nell’opinione pubblica con la spettacolarizzazione del processo, strappato al suo alveo naturale: il tribunale.

Con il processo mediatico si è tentato di coinvolgere l’ignara opinione pubblica che, per forza di cose quegli atti non avrebbe mai potuto leggerli, convincendola del fatto che Giuseppe Uva fosse



stato massacrato dagli uomini in divisa, facendo passare i colleghi per orchi. Padri di famiglia dati in pasto al partito dell’antipolizia, messi alla berlina sui social nell’intimo della loro vita quotidiana; carriere distrutte; famiglie devastate, per cosa? Per soddisfare l’ego e la visione ideologica di pseudo esperti di processi mediatici. Il partito dell’antipolizia e chi ha interesse a strumentalizzare fatti come questi provoca all’onore e all’immagine della Polizia e ai suoi appartenenti, danni irreparabili al solo scopo di tutelare interessi particolari e, molto

spesso, non dichiarati, nascondendosi quasi sempre dietro un pregiudizio. Questo caso mediatico, il suo decorso e la sua conclusione, ci insegnano che i processi mediatici non vincono sulla verità. Fino alla fine non vinceranno mai sulla verità. Creano però dei danni irreparabili sulla vita e sulla carriera di chi li subisce, contribuendo altresì a minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Niente di cui vantarsi, perché se al cittadino gli si toglie la fiducia nelle istituzioni, gli si fa solo del male.

Stefano Paoloni

BUONI PASTO: RICHIESTA ACCREDITO IN BUSTA PAGA

Abbiamo scritto al Ministro dell'Interno chiedendo un intervento per dipanare le numerose problematiche che ci vengono segnalate in merito alla gestione dei ticket per i buoni pasto.

Nello specifico e come potrete leggere nel dettaglio, nella news pubblicata sul nostro sito nazionale, abbiamo chiesto la possibilità che i buoni pasto siano accreditati direttamente in busta paga. Una soluzione che non andrebbe a variare i costi di spesa a carico del pubblico erario, che resterebbero uguali, se non addirittura inferiori. Maggiori dettagli e copia della nota, sono disponibili sul nostro sito.



LETTERA AL MINISTRO DELLA P.A.: RINNOVO CONTRATTO DI LAVORO E AREA NEGOZIALE PER LA DIRIGENZA

Abbiamo sollecitato il Ministro della Pubblica Amministrazione a voler provvedere all'apertura del tavolo di concertazione per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della Polizia di Stato, stigmatizzando gli effetti deleteri prodotti dal mancato rinnovo dello stesso per oltre un decennio. Con l'occasione abbiamo anche rappresentato la necessità di dare concreta attuazione all'area negoziale per la dirigenza, atteso che l'istituzione risale già al 2017 e che l'inspiegabile ritardo, oltre a danneggiare il personale dirigente, è foriero di inefficienze e demotivante. Sul nostro sito la lettera inviata al Ministro.



RIORGANIZZAZIONE DIPARTIMENTO. GLI INCONTRI DELLA SETTIMANA

Continua la riorganizzazione del Dipartimento. Questa settimana si sono tenuti diversi incontri finalizzati alla rimodulazione di alcune specialità, tra cui la Polizia Postale, la Polizia Stradale, la Polizia Ferroviaria e la Polizia di Frontiera.

Possiamo sicuramente dire che il progetto di chiusura di oltre 267 uffici di Polizia non si è concretizzato, tuttavia restano ancora alcune situazioni che ci vedono impegnati sul territorio alla ricerca di soluzioni. Non chiuderanno 267 uffici, ma qualcuno è ancora a rischio. Il Sap come ha sempre detto, continuerà a ribadire, che chiudere anche un solo ufficio, significa far arretrare la sicurezza.

Sul nostro sito nazionale sono state pubblicate diverse news dove è possibile approfondire e leggere nel dettaglio quanto avvenuto durante gli incontri per ogni specialità.



ASSISTENZA VETERINARIA AI CANI POLIZIOTTO DOPO IL CONGEDO. GOVERNO ACCOGLIE RICHIESTA DEL SAP



La Segreteria Regionale Liguria unitamente alla segreteria provinciale Sap di Genova, lo scorso dicembre aveva lanciato un appello affinché i cani poliziotto potessero godere di assistenza veterinaria gratuita anche dopo il congedo.

Quanto richiesto dal Sap è oggi previsto in una misura varata dal Governo e pubblicata in Gazzetta Ufficiale, che assicura l'assistenza veterinaria agli amici a 4 zampe, anche una volta "in pensione".

Per maggiori dettagli, consulta l'apposita news sul nostro sito nazionale.